

CONFCOMMERCIO

CAMPANIA

NOTIZIE



CREDITO

Le Pmi: Basilea 2 più flessibile

Appello al Governo e alle banche per rivedere i criteri di finanziamento

Rendere più flessibili i principi di Basilea 2 (la disciplina che regola i requisiti patrimoniali delle banche) per evitare ulteriori strette creditizie alle piccole imprese e all'artigianato. L'indicazione arriva dalle associazioni d'impresa aderenti al "Patto di Capranica" (Confcommercio, Confartigianato, Cna, Confesercenti e Casartigiani) ed è contenuta in un documento unitario inviato alla Commissione Finanze della Camera.

ANDREA SEGRETI

Nel documento si ricorda che secondo Basilea 2, "la banca deve correlare il proprio capitale all'entità dei rischi che assume (tra i quali, principalmente, quello di credito). Nella pratica, però, le modalità con cui sono stati introdotti i criteri di Basilea 2 hanno reso più difficoltoso e oneroso l'accesso al credito per le imprese minori".

Per questo, scrivono, "oggi risulta indispensabile rendere flessibili i requisiti patrimoniali delle banche per l'attività direttamente orientata al finanziamento dell'economia reale, modulandoli in senso anticiclico per non far mancare il credito alle imprese sa-

ne. Si chiede agli istituti di credito di accantonare risorse nei periodi di crescita del ciclo economico, da utilizzare nelle fasi di crisi". Le associazioni ricordano che le imprese individuali (oltre 2 milioni e 800 mila) rappresentano il 64,7 per cento del totale, mentre il 18,8 per cento, pari a oltre 822 mila imprese, è costituito da società di persone. Nella sostanza dunque, l'imprenditoria di tipo "personale" costituisce l'83,50 per cento delle imprese italiane.

I finanziamenti alle imprese fino a 19 addetti al 31 ottobre 2009 (dati Banca d'Italia) erano pari a 164.037 milioni di euro su un totale di 887.760

Maddaloni: Coda crisi insidiosa. Serve rafforzare il rapporto collaborativo con gli istituti di credito.

milioni (il 18 per cento del totale e, di conseguenza, molto al di sotto della quota di contributo al valore aggiunto di questo segmento di imprese), si legge nel documento. Confcommercio, Confartigianato, Cna, Confesercenti e Casartigiani ritengono che "il meccanismo di determinazione della dotazione patrimoniale delle banche possa avere un

effetto negativo sull'andamento del ciclo economico con il rischio di un calo significativo dell'offerta di credito". Fra le proposte delle associazioni del "Patto di Capranica", c'è quella di aumentare il peso degli elementi qualitativi delle imprese rispetto a quelli qualitativi per l'accesso al credito, valorizzando il contributo di conoscenza che hanno le associazioni di categoria ed i Confidi, che condividono il rischio di credito delle imprese da loro garantite.

Inoltre, le informazioni oggettive e qualitative devono essere condivise dall'autorità istituzionale e da quella di Vi-

gilanza per agevolare la valutazione del merito del credito. Nel Mezzogiorno, poi, i problemi di difficoltà di accesso al credito, fragilità patrimoniale dei confidi, elevato costo del denaro, forte incidenza del fenomeno dell'usura che penalizza la piccola e media imprenditorialità, sono ancora più accentuati. Occorre, quindi, un intervento a vari livelli per consentire alla piccola e media impresa di colmare i divari competitivi rispetto ad altre realtà.

Per il presidente di Confcommercio Campania **Maurizio Maddaloni**: "Se le previsioni economiche segnalano che quest'anno ci sarà la conclusione tecnica della recessione, la coda della crisi è particolarmente insidiosa e la crescita attesa sarà debole. In questo scenario quindi, risulta di particolare evidenza l'importanza di rafforzare il rapporto collaborativo con le banche, per preparare al meglio la ripresa. Occorre fare tesoro della lezione della crisi - continua Maddaloni - rivalutando le ragioni dell'economia reale e del lavoro, partendo proprio dalla necessità di dare ossigeno alle piccole e medie imprese attraverso il miglioramento delle condizioni di accesso al credito".

COMMERCIO

Consorzi agrari, Fida: Illegittimi gli aiuti di Stato

"No agli aiuti di Stato ai Consorzi agrari: sono illegittimi e contrari alle regole di concorrenza". La denuncia è scattata da Compag (Federazione nazionale prodotti per l'agricoltura), Fida (Federazione italiana dettaglianti dell'alimentazione) e Confcommercio che l'hanno depositato formalmente presso la Direzione generale Concorrenza dell'Unione Europea. Secondo le tre sigle "per legge viene attribuito ai Consorzi agrari lo status di cooperative a mutualità prevalente, pur non avendo i requisiti previsti dal Codice civile per godere di specifici benefici fiscali". "Non si tratta solo di un danno per l'erario - afferma **Arsenio Musiello**, presidente regionale della Fida-Confcommercio - ma i vantaggi fiscali concessi provocano una distorsione della concorrenza nei confronti delle aziende private che svolgono la stessa funzione commerciale. Inoltre non portano alcun vantaggio economico per i cittadini e alcun beneficio per le aziende agricole. La legge nasce quindi dal presupposto sbagliato - continua Musiello insieme al collega della Compag Campania, **Maurizio Cipriano** - che i consorzi agrari svolgano una funzione pubblica, mentre in realtà sono strutture commerciali che agiscono nella fornitura di mezzi tecnici all'agricoltura, nella distribuzione di sementi, fertilizzanti e mangimi, nella vendita di prodotti per il giardinaggio e, in alcune realtà, anche nella vendita di prodotti agricoli all'ingrosso e al dettaglio".

NOTIZIARIO FISCALE

Finanziaria 2010, partecipazioni e terreni: ecco la rivalutazione

PIERLUIGI CHIARITO*

La Finanziaria 2010 ha riaperto la possibilità di procedere alla rivalutazione di partecipazioni, terreni edificabili e terreni aventi destinazione agricola. In luogo del costo o del valore di acquisto iniziale, può essere considerato il valore determinato al 1° gennaio 2010 da una perizia giurata di stima redatta entro il 31 ottobre 2010, da particolari soggetti professionali. Il meccanismo di rivalutazione previsto nella Finanziaria 2010 è riservato a quei contribuenti che detengono partecipazioni non negoziate nei mercati regolamentati, la cui cessione è suscettibile di generare plusvalenze tassabili secondo le disposizioni del Testo unico delle imposte sui redditi (T.u.i.r.). Interessati dal meccanismo di rivalutazione sono, quindi: le persone fisiche, per le operazioni non rientranti nell'esercizio di attività commerciali; le società semplici e le società ed associazioni

ad esse equiparate ai sensi dell'art. 5 del Testo unico e i soggetti non residenti, per le plusvalenze derivanti dalla cessione a titolo oneroso di partecipazioni in società residenti in Italia che non siano riferibili a stabili organizzazioni. I contribuenti interessati devono essere possessori delle partecipazioni a titolo di proprietà o essere titolari di altro diritto reale sugli stessi (usufrutto o nuda proprietà) alla data del 1° gennaio 2010. Per procedere alla rivalutazione di partecipazioni non negoziate detenute alla data del 1° gennaio 2010, il soggetto interessato è tenuto a determinare il valore tramite la redazione di una perizia giurata di stima riferita all'intero patrimonio sociale. L'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi inoltre, è pari al 4 per cento sul valore periziato dei terreni e delle partecipazioni qualificate, mentre è pari al 2 per cento sul valore delle partecipazioni non qualificate e in enti non commerciali re-

sidenti qualunque sia la percentuale di partecipazione di tali enti. La rivalutazione è perfezionata con il versamento dell'intero importo dell'imposta sostitutiva oppure con il versamento della prima rata da effettuarsi entro il 31 ottobre 2010. L'imposta sostitutiva che si versa con il modello F24, può anche essere rateizzata in un massimo di tre rate annuali di pari importo, maggiorate degli interessi. In pratica, gli adempimenti relativi alla rideterminazione dei valori sono i seguenti: asseverazione della perizia di stima; versamento dell'imposta sostitutiva e indicazione, nella dichiarazione dei redditi, del valore dei beni, dell'imposta e dell'aliquota applicata.

*rappresentante Confcommercio Campania presso l'Osservatorio regionale per gli studi di settore